

COMITATO DI GESTIONE DI CUI ALL'ART. 10
DELLA L.R. 2/2012

ATTIVITA' ESERCIZIO 2019

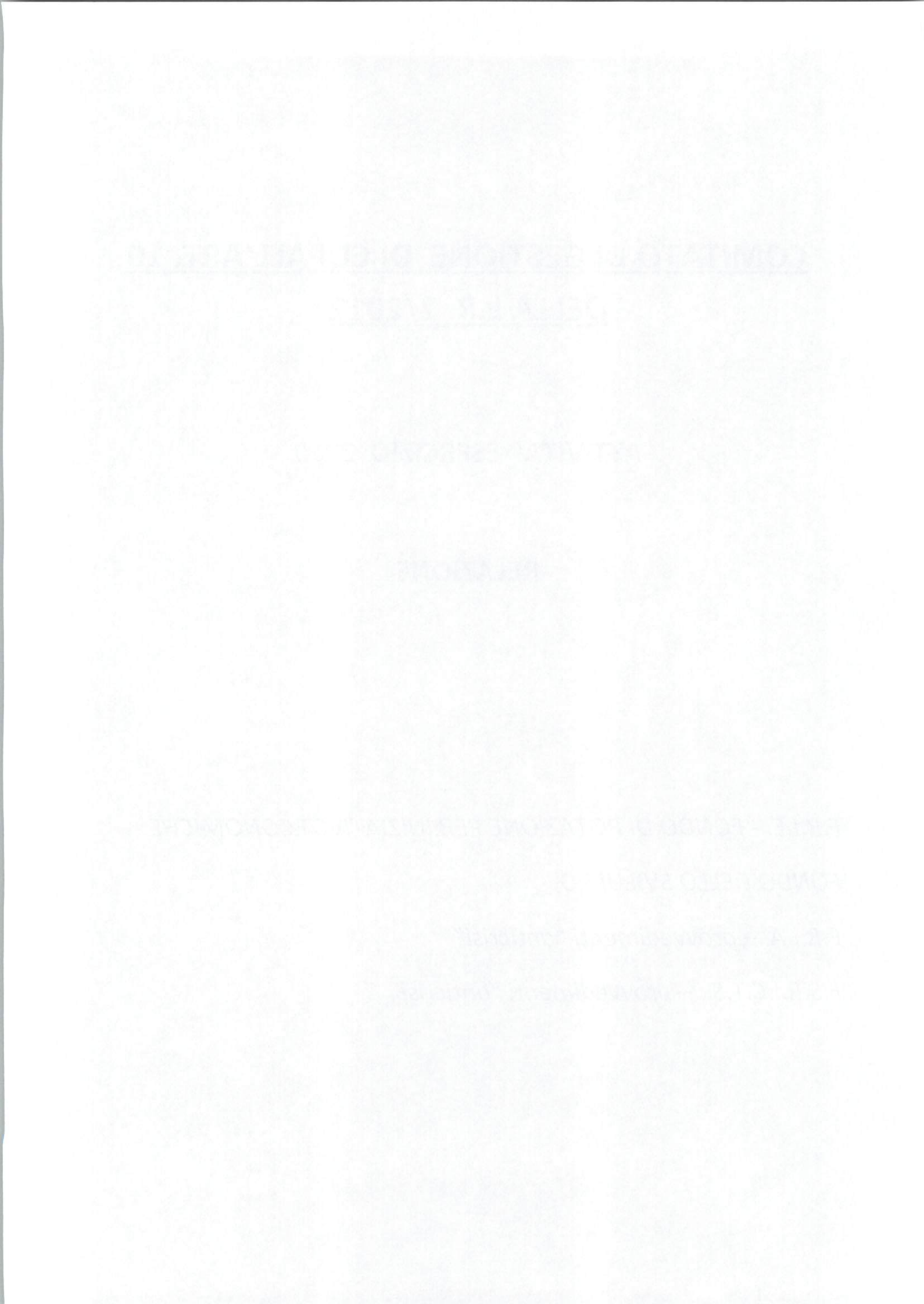
RELAZIONE

F.R.I.E. - FONDO DI ROTAZIONE PER INIZIATIVE ECONOMICHE

FONDO DELLO SVILUPPO

F.R.I.A. – provvedimenti “anticrisi”

F.S.R.I.C.T.S. – provvedimenti “anticrisi”



1. IL F.R.I.E.: UNA LUNGA STORIA

Il Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche nel Territorio di Trieste e nella Provincia di Gorizia viene istituito con la Legge 18 ottobre 1955, n. 908, pubblicata sulla G.U. n. 245 del 22 ottobre 1955 ed entrata in vigore il giorno successivo. Inizia concretamente ad operare nell'aprile 1956. Le prime Banche abilitate furono le tre Casse di Risparmio della Regione.

Dalla lettura dei resoconti dei lavori parlamentari appare evidente la *ratio legis*: fornire uno strumento specifico per lo sviluppo economico di zone particolarmente penalizzate dalle vicende susseguitesi alla seconda guerra mondiale nel quadro più ampio della ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra.

L'attività del Fondo, pertanto, viene caratterizzata da diverse fasi, strettamente connesse all'evolversi delle condizioni socio-economiche dei territori d'intervento.

Una prima fase persegue l'obiettivo di incentivare tutte quelle iniziative volte alla ricostituzione del tessuto economico di Trieste e Gorizia, per consentire che le stesse possano vivere di vita propria dopo le mutilazioni territoriali e i mutamenti geopolitici conseguenti all'evento bellico, *in primis* la necessità di assorbire ordinatamente l'enorme massa di profughi istriani fiumani e dalmati.

A questa prima fase dettata dall'emergenza ne subentra una seconda, che si può affermare continui tutt'ora, che si identifica con il potenziamento delle attività economiche, condizione necessaria per la crescita della comunità.

Con la promulgazione della L. 23 gennaio 1970, n. 8 viene operata una prima modifica dell'ambito territoriale di operatività del Fondo, autorizzando la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia a far affluire nel Fondo somme destinate a promuovere iniziative economiche in tutto il territorio regionale. Per tali conferimenti si prevede una gestione separata, integrando il Comitato di Gestione con tre membri designati dal Consiglio Regionale, mentre il Presidente viene nominato direttamente dal Presidente della Regione .

Un'ulteriore dotazione, con gestione separata, viene istituita con la L 30 aprile 1976, n. 198 per finanziamenti che devono essere conformi ai programmi di sviluppo economico regionali.

Dal 1976, l'anno del terremoto, con appositi provvedimenti nazionali e regionali (L. n. 336/76, L. n. 730/76, L. n. 546/77, L.R. n. 49/78, L. n. 828/82, L.R. n. 70/83, L.R. n. 30/84) vengono implementate le risorse finanziarie, attribuendo inoltre nuovi compiti d'intervento per supportare l'opera di ricostruzione, tra cui - soprattutto - l'estensione dell'operatività del F.R.I.E. a tutto il territorio regionale.

Il completamento del processo di trasferimento di funzioni dallo Stato alla Regione, operato con il D.Lgs 23 aprile 2002, n. 110, ha rappresentato un'ulteriore svolta nel cammino del Fondo, comportando, *in toto*, il passaggio della sua amministrazione dal Ministero del Tesoro (ora dell'Economia e Finanze), alla Regione Autonoma FVG.

Ultimo accadimento a segnare una svolta nella vita del F.R.I.E. è stata l'introduzione della Legge Regionale n. 2 del 27 febbraio 2012, e del relativo Regolamento, finalizzata a riformare e razionalizzare il mondo del credito agevolato, con l'istituzione - in particolare - del Fondo per lo sviluppo delle PMI, e con l'attribuzione al Comitato di Gestione di competenze sia su tali due strumenti che sui cosiddetti "provvedimenti anticrisi" di cui ai preesistenti Fondi per l'artigianato (FRIA) e per il Commercio, il Turismo e i Servizi (FSRICTS) .

Va poi ricordato che agli attori originari del processo normativo, Stato prima e Regione poi, si aggiunge, a partire dai primi anni '90 del secolo scorso, la Comunità Europea che - in ossequio ai principi ispiratori dei Trattati - impone vari vincoli, principalmente nell'ottica di evitare comportamenti distorsivi della concorrenza nei e tra i Paesi dell'Unione Europea. In questa sede non è possibile soffermarsi sui singoli atti normativi (regolamenti, decisioni, raccomandazioni) dell'Unione Europea: basterà ricordare l'esclusione o la limitazione per i finanziamenti ai settori cosiddetti sensibili, la regolamentazione delle tipologie di investimento finanziabili, e l'adozione di Regolamenti (UE) di ampia portata inerenti ai singoli "Regimi d'Aiuto" che, con riferimento alle attività del Comitato, risultano attualmente il n. 1407/2013 per il cosiddetto "*de minimis*" e il 651/2014 per le operazioni in Equivalente Sovvenzione Lorda (ESL).

Una ulteriore nota di rilievo riguarda l'adeguamento della prassi amministrativa del F.R.I.E., con riferimento alle operazioni comportanti l'emergere di aiuto ai sensi della normativa Europea, al RNA (Registro Nazionale degli Aiuti) di recente istituzione a cura del Ministero, pienamente operativo dal 12/8/2017, che sostanzialmente va a costituire un "censimento" degli aiuti concessi e/o variati. La complessità dello strumento unita ad una impostazione non facilmente armonizzabile alla particolare natura degli interventi del F.R.I.E. e degli altri Fondi facenti capo al Comitato (soprattutto per gli interventi di modifica delle operazioni concesse) ha tenuto lungamente impegnate le Segreterie, in sintonia e coordinamento con il Comitato stesso e la competente Direzione Regionale, ai fini di assicurare l'adeguamento alla nuova prassi limitando per quanto possibile i potenziali riflessi negativi sul sistema economico regionale in termini di appesantimenti burocratici o rigidità d'azione.

Nei sessantacinque anni ininterrotti di vita, appena compiuti e che ne fanno probabilmente lo strumento agevolativo più longevo di tutto il Paese, il F.R.I.E. ha finanziato le più importanti nuove iniziative industriali radicate in Friuli Venezia Giulia; attirato investimenti rilevanti anche da fuori Regione; accompagnato la crescita di numerose aziende; favorito lo sviluppo di nuove iniziative e l'innovazione tecnologica in ogni comparto d'attività. La conseguenza più significativa di tale azione è stata la rilevante crescita di posti di lavoro. Da uno studio effettuato dalla Regione è risultato un incremento occupazionale nelle imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti nell'ultimo triennio di oltre 1000 unità.

I finanziamenti concessi sono stati **6.551**, per un totale di euro **6.861.574.425,00**.

La ragione del successo del F.R.I.E. sta in pochi fattori che ne hanno costantemente caratterizzato l'attività:

- la relativa semplicità, grazie anche all'interfaccia operativa con le Banche Convenzionate;
- una flessibilità derivante dalla possibilità di adeguare l'operatività, attraverso modifiche dei criteri, all'evolversi del contesto economico e dei mercati;
- la convenienza, derivante dal gioco sinergico durata/condizioni economiche, nonché dalla presenza di una implicita copertura parziale gratuita dal rischio di tasso in dipendenza della particolare modalità di fissazione degli interessi.

Si può riaffermare quanto già evidenziato negli anni scorsi circa l'intima connessione del F.R.I.E. allo sviluppo socio economico del Friuli Venezia Giulia, e come lo stesso rappresenti un efficace mezzo operativo delle politiche economiche della Regione ai cui indirizzi si è sempre attenuto, anche se - va detto - la particolare e prolungata fase di un mercato finanziario a tassi ordinari anche molto contenuti lancia una nuova sfida di adeguamento dello strumento ai fini di conservarne la centralità. Una sfida che gli adattamenti apportati dalla Regione stessa e dal Comitato, letti anche alla luce dei dati consuntivi 2017-2018-2019, consentono di affrontare non senza ottimismo, ma anche con la coscienza dell'opportunità di apportare alcuni aggiustamenti allo strumento per meglio affrontare le sfide del

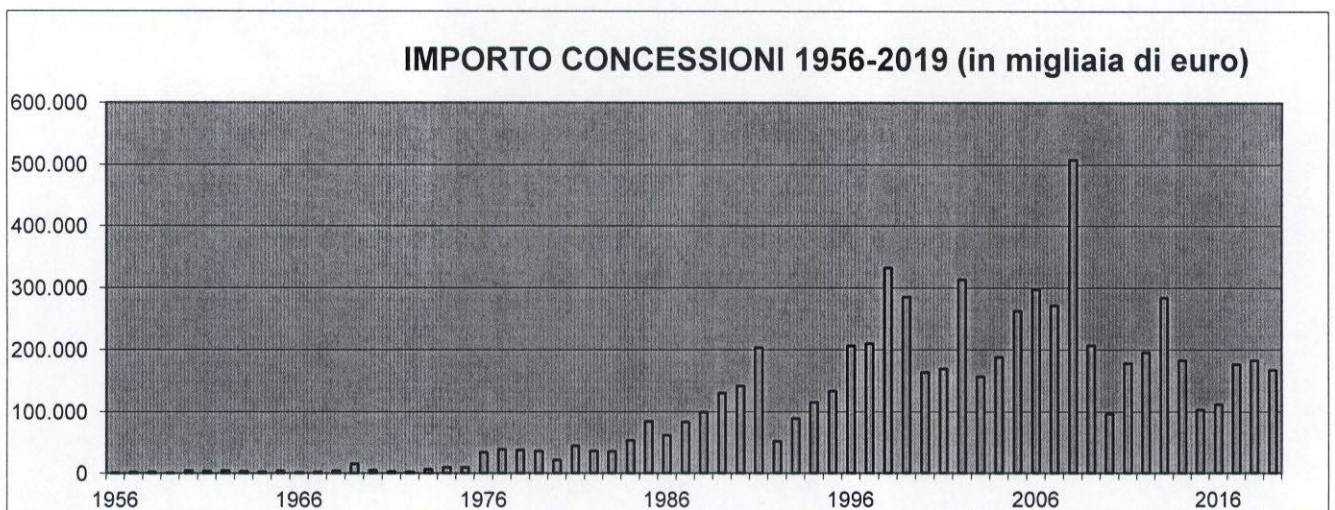
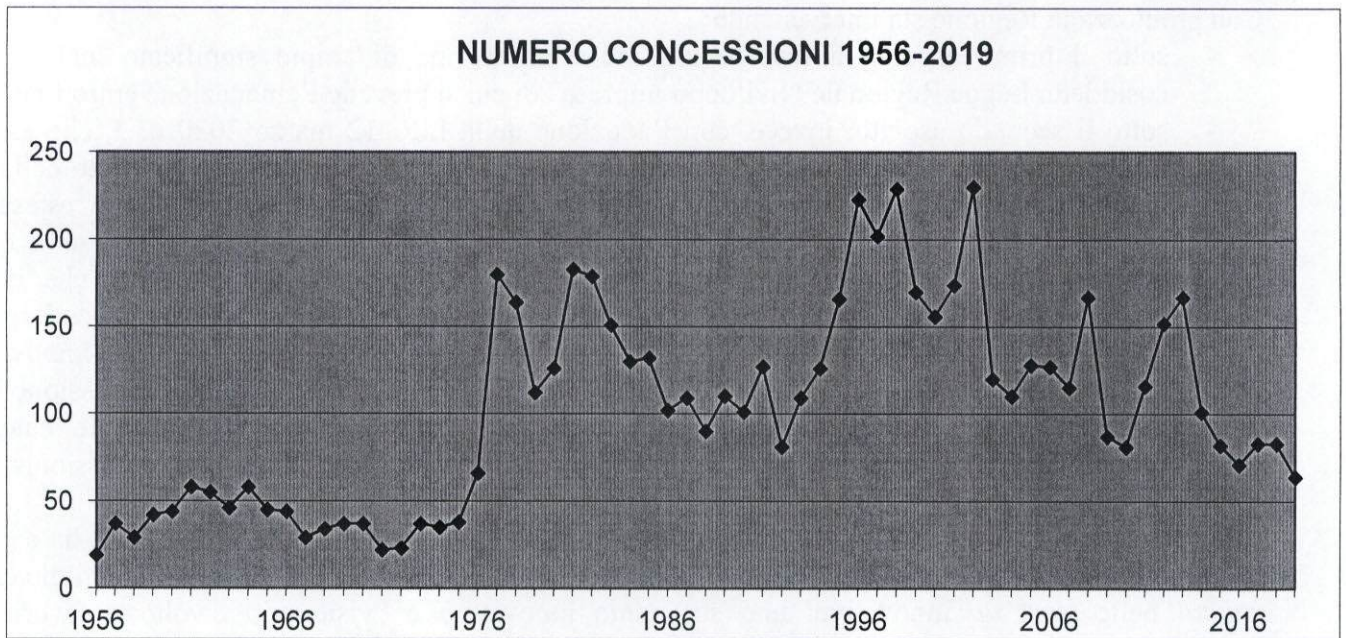
mercato, che già congiunturalmente difficili, si sono fatte addirittura ardue con l'imprevisto ed epocale impatto della cosiddetta "crisi coronavirus", i cui esiti ultimi saranno valutabili solo in futuro.

Con prontezza la Regione sta intervenendo:

- sotto il primo aspetto, attraverso modifiche mirate ma di ampio significato incluse nella cosiddetta Legge Regionale "Sviluppo Impresa" di cui si prevede l'emanazione entro l'anno;
- sotto il secondo aspetto, invece, con l'adozione della L.R. 12 marzo 2020 n. 3, che assegna importanti compiti al Comitato in tema di interventi finanziari a contrastare gli effetti della crisi indotta dalla pandemia Covid-19, da un lato con un'apertura "ulteriore" e più estesa alla sospensione delle rate dei finanziamenti in essere (ben più significativa rispetto a quella contenuta nel D.L. nazionale n. 18/2020 cosiddetto "Cura Italia") per le aziende che, colpite dalla nuova crisi, ne facessero richiesta, e dall'altro con l'istituzione di finanziamenti speciali volti alla concessione di liquidità pura "Anticrisi Covid-19" - sia in "*de minimis*" che nell'ambito del nuovo e straordinario Quadro Temporaneo approvato dalla Commissione UE - modellati sugli Anticrisi esistenti e tuttavia estesi sostanzialmente a tutte le categorie economiche (ad esempio anche alle grandi imprese manifatturiere ed ai liberi professionisti).

Da ultimo, va ricordato un ulteriore intervento promosso dalla Regione, che a fine 2019 ha avviato, nell'ambito delle competenze del Comitato, il nuovo Fondo di Garanzia per gli investimenti di *venture capital* nelle *start up* innovative: uno strumento innovativo e "visionario", volto a favorire gli interventi in equity o quasi-equity in tali particolari società.

I grafici sottostanti possono aiutare a far comprendere tale attività in una prospettiva di lungo periodo.



2. IL F.R.I.E. TRA LE DUE CRISI: 2010-2019

La grande crisi del 2008 colpisce il Friuli Venezia Giulia più delle altre regioni italiane, soprattutto per la sua più accentuata esposizione alla concorrenza esercitata dai nuovi paesi emergenti in alcuni comparti tradizionalmente rilevanti per l'economia regionale, come quello del mobile. Il PIL regionale diminuisce del 2,0% rispetto all'anno precedente, contro una media nazionale dell'1,2%. Nel successivo 2009 il decremento sarà ancora più rilevante: -7,2% rispetto al 2008 (la media nazionale era stata -5,5%). Come meglio precisato più avanti, i riflessi della crisi sull'operatività del F.R.I.E. si faranno sentire con maggior evidenza e forza a partire dall'anno ancora successivo, il 2010.

2.1 L'economia del F.V.G. negli anni 2010-2019

Non rientra fra gli obiettivi di questa relazione svolgere un'analisi delle vicende economiche di questa Regione. Ci si limita, pertanto, a riportare l'andamento, nel periodo considerato (i dati 2019 non sono ancora disponibili e/o attendibili), di alcuni indicatori (fonti: Istat e "Regione in cifre" edizioni 2019 e precedenti) che danno una rappresentazione efficace di quanto avvenuto in un periodo fra i più turbolenti per l'economia e la società regionale (oltre che nazionale ed europea). Peraltro, non è ancora dato sapere ovviamente quale sarà, nel 2020, l'incidenza della cosiddetta CRISI DA COVID-19 su di una fase di ripresa che aveva caratterizzato gli ultimi anni del secondo decennio del 2000.

Prodotto Interno Lordo (lato produzione) F.V.G. (in mln di euro)

Anno	Valori correnti*	Valori costanti*
2010	34.979,1	34.979,1
2011	35.666,5	35.008,2
2012	34.591,9	33.473,8
2013	35.145,1	33.697,4
2014	35.436,2	33.636,3
2015	36.499,6	34.368,1
2016	36.977,8	34.535,9
2017	37.509,6	37.195,2
2018	38.139,6	37.783,1

Occupazione F.V.G. in migliaia

Anno	Totale
2010	503,76
2011	505,03
2012	501,12
2013	495,52
2014	494,90
2015	495,55
2016	498,60
2017	505,1
2018	510,8

Disoccupazione F.V.G.

Anno	Totale
2010	5,7%
2011	5,2%
2012	6,7%
2013	7,7%
2014	8,0%
2015	8,0%
2016	7,5%
2017	6,7%
2018	6,7%

Nel mercato del lavoro va rilevato come il 2018 consolidi una inversione di tendenza con la conferma del tasso di disoccupazione (rapporto % tra coloro che cercano lavoro e totale forza lavoro) e l'ulteriore aumento del numero di occupati in valore assoluto.

Imprese attive in FVG (agricoltura esclusa)

Anno	Totale	Commercio	Edilizia	Manifatturiero	Turismo	Altre imprese
2010	80.424	22.603	15.891	10.424	7.596	23.910
2011	80.420	22.430	15.866	10.267	7.718	24.139
2012	79.446	22.104	15.448	9.927	7.794	24.173
2013	79.056	21.925	15.187	9.718	7.870	24.356
2014	78.002	21.507	14.669	9.536	7.935	24.355
2015	77.642	21.328	14.575	9.370	7.967	24.222
2016	76.884	20.915	14.256	9.225	8.040	24.448
2017	76.407	20.544	14.019	9.164	8.019	24.691
2018	76.151	20.238	13.840	9.063	8.092	24.918

Cassa integrazione – ore erogate in F.V.G.

Anno	Totale
2010	27.091.362
2011	21.930.439
2012	24.422.066
2013	29.220.117.
2014	32.609.978
2015	21.480.161
2016	17.725.317
2017	5.916.905
2018	5.035.491

Purtroppo i dati, in tendenziale miglioramento negli ultimi anni, non devono trarre in inganno, visto che si fermano, a seconda dei casi, un anno prima o comunque alle soglie di una nuova crisi, inaspettata e di cui è impossibile prevedere l'entità, che sarà comunque molto significativa: quella indotta dalla pandemia COVID-19 a partire dalla fine del febbraio 2020. Si può solo sperare che la diversa natura della crisi e una auspicabilmente migliorata capacità di reazione (*in primis* in ambito comunitario) consentano, una volta superata l'emergenza sanitaria, e nonostante uno *choc* ancora più accentuato (produttivo, finanziario, di fiducia e di "sistema"), una "convalescenza economica" di minor durata.

2.2 Il F.R.I.E. negli anni 2010-2019

La crisi - come si è detto - scoppia negli ultimi mesi del 2008, ma gli effetti sull'attività del F.R.I.E. si manifestano con chiarezza solo nel 2010, con un calo rilevante delle richieste di finanziamenti (le ripercussioni su concessioni e soprattutto erogazioni si sono invece ovviamente registrate con un certo ulteriore ritardo temporale). Diventò urgente, quindi, stimolare la propensione ad investire e approntare strumenti per affrontare situazioni di difficoltà o crisi con la maggior elasticità possibile, pur ovviamente nell'ambito delle norme. Su questa linea si collocano alcuni significativi interventi della Giunta Regionale e del Comitato che si sono succeduti in questi ultimi anni, che pur non riuscendo ad invertire del tutto il *trend* negativo, ne hanno comunque mitigato gli effetti. Tra i molti, ricordiamo :

- la riduzione del rapporto di copertura cauzionale minimo a 1,3 (era 1,5);
- l'allungamento a 15 anni (dai 10 fino ad allora previsti) del periodo di ammortamento dei mutui per gli investimenti con componente immobiliare prevalente, recentemente esteso a tutte le fattispecie;
- la concessione (in parte in analogia con analoghi strumenti che venivano messi a punto a livello ABI per il credito ordinario) di slittamenti nel pagamento delle quote capitali di rate in scadenza, così da venir incontro in particolare a situazioni di temporanea illiquidità aziendale;
- nell'ambito dei cosiddetti provvedimenti anticrisi furono istituiti, richiamando gli articoli 12 bis e 12 ter della L.R.n. 4/2005, il "Fondo regionale di garanzia per le PMI" e il "Fondo regionale smobilizzo crediti"

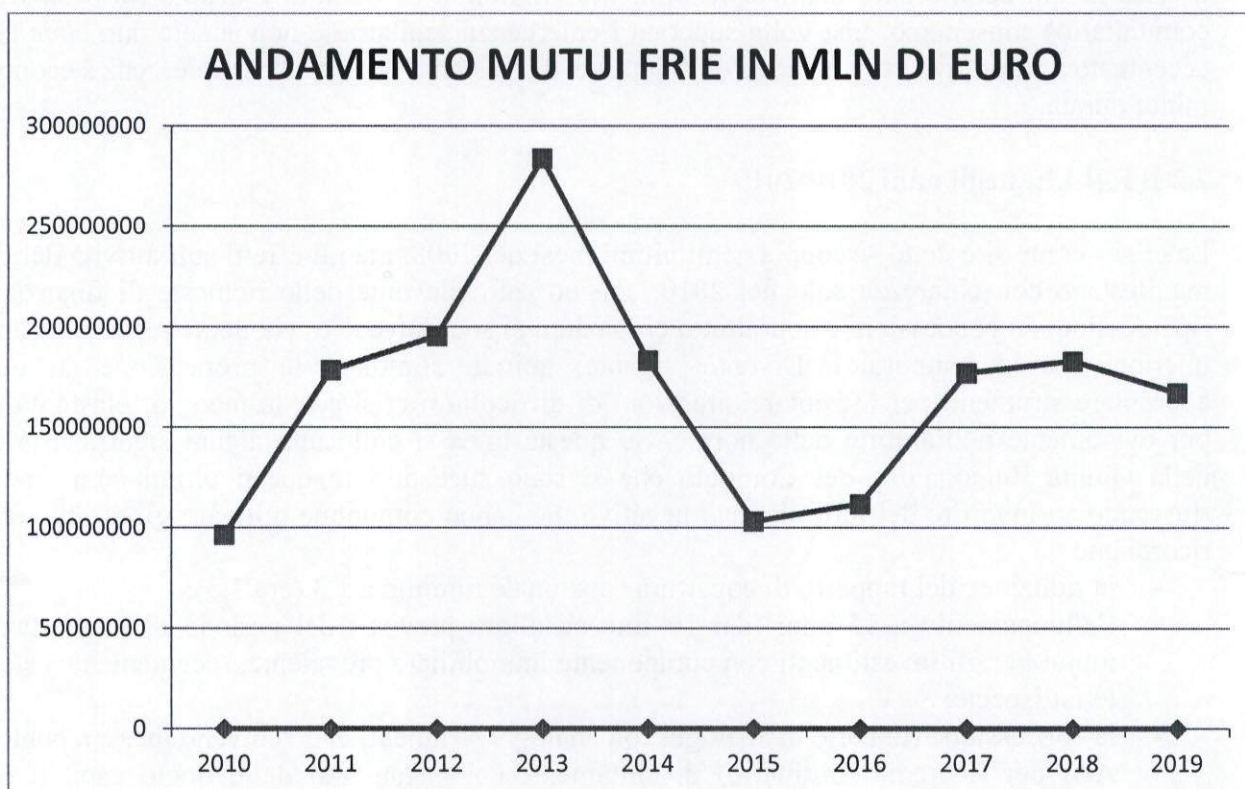
In considerazione della grave congiuntura economica, il Comitato è stato fortemente impegnato anche sul versante delle crisi aziendali, a riscontro di piani aziendali, in particolare ai sensi dell'art. 67 ed art. 182 *bis* della Legge Fallimentare, concedendo ad esempio in tali ambiti, se possibile e del caso, allungamenti anche rilevanti dei termini di rimborso dei finanziamenti. L'obiettivo è stato quello di preservare da un lato l'interesse pubblico massimizzando le prospettive di recupero, e dall'altro di assicurare per quanto possibile, in presenza della "continuità aziendale", il mantenimento di valore economico dell'impresa in tutti i suoi aspetti, con i relativi riflessi occupazionali. Lungo queste "direttrici guida" si è mossa anche la recente formalizzazione dei criteri per l'eventuale rateizzazione degli arretrati, con modalità di opportuna elasticità, a seguito delle previsioni introdotte dalla L.R. n. 31/2017.

Va rilevato che a partire dal 2015-2016 i dati macroeconomici regionali hanno evidenziato elementi di ripresa (ad eccezione del numero di imprese attive, che probabilmente sconta la "coda" del processo di razionalizzazione in corso con espulsione degli operatori "marginali", che maggiori difficoltà avevano incontrato a resistere alla lunghissima fase di crisi).

Di seguito sono riportati i dati più significativi riferiti al periodo.

2.2.1 Finanziamenti concessi

Nei dieci anni considerati sono stati concessi 999 finanziamenti per complessivi euro 1.677.695.036,00 con l'ovvio effetto moltiplicatore sugli investimenti.



Disaggregando i finanziamenti concessi per provincia, viene confermato il ruolo primario di Udine.

FINANZIAMENTI CONCESSI PER PROVINCIA			
Province	Numero	Ammontare	Percentuale
PORDENONE	271	366.168.801,00	21,83
UDINE	505	765.316.070,00	45,62
GORIZIA	120	255.754.190,00	15,24
TRIESTE	103	290.455.975,00	17,31
TOTALE	999	1.677.695.036,00	100,00%

Se si considera la dimensione delle aziende che hanno ottenuto i finanziamenti, emerge il peso preponderante delle piccole imprese come numero di operazioni (il 56% circa), anche se non come importi (il 33,92% dell'ammontare complessivo). Per esse, in effetti, il ricorso al credito è più difficile (vi è stata una forte restrizione della quantità di credito concesso dal sistema bancario alle imprese più piccole) e mediamente più costoso, e quindi il F.R.I.E. costituisce un canale di finanziamento ancor più interessante. La quota comunque delle grandi imprese è in sia pure leggero rialzo, circostanza da ascrivere al maggior ricorso agli interventi in de minimis e agli importi finanziabili via via superiori consentiti in tale ambito per effetto della particolare dinamica dei tassi (che in sostanza comprime la componente d'aiuto), con conseguente maggiore accessibilità alle provvidenze del F.R.I.E. da parte delle grandi imprese anche al di fuori delle aree in deroga.

FINANZIAMENTI CONCESSI PER DIMENSIONE AZIENDALE			
Dimensioni	Numero	Ammontare	Percentuale
PICCOLA	563	569.134.807,00	33,92
MEDIA	274	470.009.254,00	28,02
GRANDE	162	638.550.975,00	38,06
TOTALE REGIONE	999	1.677.695.036,00	100,00%

2.2.3 Effetti della crisi sul F.R.I.E.

L'effetto della crisi sull'attività del F.R.I.E. è stato duplice. Da una parte, come si è visto, sono diminuite le richieste di finanziamento, dall'altro sono aumentate le difficoltà a rimborsare i finanziamenti ricevuti. Fino al 2012 le sofferenze non superavano il 2% dello stock complessivamente impiegato, mentre per il sistema bancario si collocavano attorno al 6%. La situazione cambia radicalmente a partire dal 2013 con una continua crescita delle sofferenze, ma comunque con un'incidenza percentuale "lorda" (stimabile, con i dati provvisori e non del tutto omogenei per data e modalità di rilevazione, in poco meno del 11% al 12/2018) che pur non positiva, appare significativamente inferiore a quella media - *ceteris paribus* - del sistema. Se infatti a settembre 2018 (cfr. Bollettino Economico di Banca d'Italia n. 1/2019) le sofferenze a livello di sistema si attestavano al 9,4% , va tuttavia precisato che tale dato ha beneficiato di un ampio piano nel triennio 2016-2018:

- di cessione di NPL-Non Performing Loan (non possibile per il F.R.I.E.), che ha interessato indicativamente posizioni per oltre 100 miliardi di euro complessivi, e conseguente sostanziale dimezzamento degli *stock* di tali partite nei bilanci delle banche),
- di contabilizzazione di perdite, con conseguente ulteriore significativa compressione della grandezza (prassi cui il F.R.I.E., per tematiche normativo-amministrative, ha potuto ricorrere in misura solo marginale, per meno dell'1% dello *stock* delle sofferenze nell'ultimo biennio).

Nonostante tali limiti, il 2019 ha segnalato il consolidamento di una riduzione dello *stock* di sofferenze, a seguito - va sottolineato - dei recuperi intervenuti, che si sono finalmente avviati nel 2018 dopo 6 anni di continua crescita.

3. L'ATTIVITÀ DEL F.R.I.E. NEL 2019

3.1 I dati dell'attività 2019

3.1.1 FINANZIAMENTI FRIE

Si riportano di seguito i principali dati aggregati, provvedendo

- Per quello delle domande ad una successiva disaggregazione
 - o Per area geografica
 - o Per Banca Convenzionata
- per quello delle concessioni, ad una successiva disaggregazione
 - o Per Banca Convenzionata
 - o Per Area Geografica/legge di riferimento
 - o Per settore economico
- Per quello delle erogazioni (e rientri) ad una disaggregazione
 - o Per legge di riferimento

a) Domande

In totale le domande pervenute nel corso dell'esercizio 2019 sono state 104 (107 nel 2018) per un importo complessivo pari a euro 295.237.305,00 (euro 225.941.430,50 nel 2018). Di queste 27 si sono concluse con la presentazione da parte delle Banche dell'istruttoria e l'approvazione da parte del Comitato di Gestione, per un ammontare pari a euro 94.418.200,00 (dei 166.966.150,00 euro complessivamente concessi, per la differenza relativi quindi a domande raccolte in precedenza)

Provincia	Numero	Ammontare
Gorizia	14	42.063.750,00
Pordenone	31	87.640.950,00
Trieste	12	45.343.500,00
Udine	47	120.189.105,00
Totale	104	295.237.305,00

Banca convenzionata	Numero	Ammontare
Monte dei Paschi di Siena	0	0
Iccrea (ex Federazione BCC)	13	28.323.000,00
Cassa Centrale (Ex Federazione BCC)	5	13.959.000,00
Banca di Cividale	39	101.827.005,00
Intesa (già Cassa di Risparmio del FVG)	7	16.537.500,00
Banca Popolare Friuladria	5	6.488.500,00
Banca Mediocredito del FVG	29	114.964.300,00
Unicredit	6	13.138.000,00
Totale	104	295.237.305,00

Al 31 dicembre 2019 le richieste di finanziamento al F.R.I.E. in corso d'istruttoria presso le Banche Convenzionate ammontavano ad euro 190.686.555,00 (euro 163.041.783,50 nel 2018) per un totale di 65 domande (74 nel 2018).

b) Concessioni

- per Banca Convenzionata

FINANZIAMENTI CONCESSI NEL 2019 PER BANCA				2018	
Province	Numero mutui	Ammontare mutui	Percentuale	Numero mutui	Ammontare mutui
MPS	0	0,00	0,00%	0	0,00
ICCREA	8	18.240.750,00	10,92%	5	3.053.250,00
CASSA CENTRALE	7	18.944.750,00	11,35%	6	7.785.000,00
BANCA DI CIVIDALE	21	46.545.250,00	27,88%	33	77.527.500,00
INTESA (già CRFVG)	4	6.375.000,00	3,82%	4	5.241.125,00
FRIULADRIA	2	1.864.000,00	1,12%	0	0,00
MEDIOCREDITO FVG	16	69.935.500,00	41,89%	27	84.706.250,00
UNICREDIT	6	5.061.700,00	3,03%	8	4.426.000,00
TOTALE	64	166.966.950,00	100,00%	83	182.739.125,00

- Per Area Geografica/legge di riferimento

LEGGE 908/1955				
Provincia	N.	%	Importo	%
GO	6	55%	15.354.000,00	48%
TS	5	45%	16.399.000,00	52%
Subtotale	11	100%	31.753.000,00	100%
LEGGE 198/1976-LEGGE 828/1982				
Provincia	N.	%	Importo	%
PN	5	38%	4.498.450,00	11%
UD	8	62%	36.681.000,00	89%
Subtotale	13	100%	41.179.450,00	100%
LEGGE 8/1970				
Provincia	N.	%	Importo	%
PN	15	38%	34.633.500,00	37%
UD	25	63%	59.401.000,00	63%
Subtotale	40	100%	94.034.500,00	100%
L. 908/1955	11	17%	31.753.000,00	19%
L. 198/1976	13	20%	41.179.450,00	25%
L. 8/1970	40	63%	94.034.500,00	56%
Totale	64	100%	166.966.950,00	100%

- Per settore economico

Finanziamenti concessi nel 2019 per settore di attività economica e numero imprese		
Industrie alimentari e delle bevande	12.605.000,00	2
Industrie della carta	16.199.750,00	2
Apparecchi medicali e di precisione	442.500,00	1
Altre industrie estrattive	1.597.000,00	1
Prodotti chimici, fibre sintetiche	1.480.000,00	1
Articoli in gomma e materie plastiche	12.154.250,00	8
Lavorazioni di minerali non metalliferi	5.200.000,00	1
Metalli e loro leghe	14.700.000,00	2
Prodotti in metallo escluse macchine	21.641.500,00	10
Macchine ed apparecchi meccanici	13.777.500,00	9
Altri mezzi di trasporto	7.680.000,00	1
Macchine ed apparecchi elettrici	502.500,00	1
Costruzioni	1.500.000,00	1
Attività ausiliarie dei trasporti	1.143.000,00	2
Altre industrie manifatturiere	29.290.000,00	6
Energia elettrica, gas, vapore, acqua	1.725.000,00	1
Investimenti industriali di imprese edili	2.912.200,00	3
Trasporti aerei	7.500.000,00	1
Attività turistico alberghiere	9.235.750,00	8
Trasporti terrestri e mediante condotte	1.365.000,00	1
Smaltimento rifiuti	4.316.000,00	2
Totale	166.966.950,00	64

Si precisa che nel corso del 2019 i finanziamenti concessi dal F.R.I.E. hanno contribuito all'attivazione di 8 nuove iniziative (10 nel 2018), sia da parte di soggetti di nuova costituzione che da imprese già presenti sul territorio, per un totale di euro 13.607.500,00.= (euro 25.763.500,00 nel 2018) a fronte di investimenti per euro 20.359.000,00=.

c) Erogazioni

Nel 2019, a fronte di finanziamenti concessi, sono stati erogati fondi per euro 146.152.531,00 (euro 125.153.634,91 nel 2018) così ripartiti:

legge 908/55	17.659.050,00
legge 198/76	3.228.984,00
legge 8/70	125.264.497,00
Totale	146.152.531,00

I rientri sono stati pari ad euro 139.533.889,90 così suddivisi:

legge 908/55	39.286.590,01
legge 198/76	39.067.776,44
legge 8/70	61.179.523,45
Totale	139.533.889,90

Lo stock complessivo dei crediti in essere si attesta a fine esercizio a poco meno di 950 milioni di euro.

d) Sofferenze

Al 31/12/2019, sulla scorta dei dati inviati dalle banche convenzionate, le posizioni a “sofferenza” possono essere stimate in circa euro 91 milioni (euro 101 milioni ca. al 12/2018), con una diminuzione quindi in valore assoluto (ulteriore rispetto a quella già registrata nel 2018) nonostante l’assenza di operazioni di cessione e una incidenza marginale (1,3 milioni ca.) di passaggi a perdita (e ciò per motivi normativi, legali e amministrativi). Questo è stato possibile soprattutto per l’effetto combinato di consistenti recuperi nell’anno (11 mln ca.), molto maggiori rispetto alle nuove posizioni caricate a contenzioso (solo 3, per ca. 2 mln). Anche a livello di incidenza totale delle sofferenze sul totale delle masse si rafforza il positivo trend discendente avviato nel 2018, passando da quasi l’11% a poco meno del 10%.

3.1.2 SEZIONE PER I DISTRETTI INDUSTRIALI E DEL MOBILE

La Sezione per i Distretti industriali della Sedia e del Mobile non ha registrato nel corso dell’esercizio nuove concessioni, e non risulta più operativo (se non per la gestione corrente del pregresso, in particolare per le posizioni anomale e i rientri dei residui ancora in essere). È in corso da parte della Regione una definizione del riutilizzo delle risorse resesi disponibili,

Saldo di cassa	€ 5.763.470,33
----------------	----------------

3.1.3 FONDO DI GARANZIA PMI

Con riguardo al Fondo Regionale di Garanzia per le PMI, nel corso del 2019, come già per il 2018, non sono state emesse nuove garanzie, a prosecuzione di un processo di declino di uno strumento che - nella sua formulazione “storica”, ed anche per effetto della diffusione degli interventi del Fondo Centrale c/o MCC e del venir meno della possibilità di garantire certe tipologie di operazioni - appare sostanzialmente superato.

Come dato “storico”, si ricorda comunque che, dal suo avvio (2010), il Fondo in oggetto ha rilasciato 584 garanzie nella forma della “cogaranzia” per complessivi euro 42.838.562,20, a copertura di finanziamenti per un ammontare di euro 108.299.192,00, con una garanzia media per finanziamento pari a euro 73.353,70.

Dall’inizio dell’attività del Fondo le richieste di escussione pervenute sono state 70, per complessivi euro 3.222.838,82. Nel 2019 non ci sono state richieste di escussione a carico del Fondo.

Si ricorda che gran parte delle cogaranzie prestate sono contro garantite dalla Regione, che provvede successivamente al rimborso degli importi con ripristino del Fondo.

L’importo della consistenza del Fondo appare consono a far fronte alle richieste di escussione che presumibilmente perverranno in futuro a fronte di un numero non trascurabile di operazioni garantite in situazione di irregolarità nel rimborso, come desumibile dai *report* periodici delle Banche.

Saldo di cassa (*)	€ 5.546.813,65
--------------------	----------------

3.1.4 SEZIONE PER LO SMOBILIZZO CREDITI

Si Tratta di gestione divenuta inattiva, per la quale è allo studio da parte della Regione diversa destinazione delle risorse residue disponibili

Saldo di cassa	€ 2.319.695,64
----------------	----------------

3.1.5 FONDO DI GARANZIA PER GLI INVESTIMENTI DI *VENTURE CAPITAL* NELLE *START UP INNOVATIVE*

Creato a fine 2019, sono in corso di ultimazione le attività propedeutiche alla sua piena operatività. Al Fondo è stata destinata una dotazione iniziale di 5,5 milioni di euro, per il rilascio di garanzie applicando un moltiplicatore - vista la particolarità dello strumento - di 1:1.

4. L'ATTIVITÀ DEL FONDO PER LO SVILUPPO DELLE P.M.I. E DEI SERVIZI NEL 2019

a) Domande

Nell'esercizio 2019 sono state presentate n. 83 istanze per complessivi 27.786mila euro, concesse n. 80 per 27.350mila euro, così suddivisi per Banca Convenzionata

SUDDIVISIONE PER BANCA	2018			2019		
	N°	IMPORTI	%	N°	IMPORTI	%
BANCA DI CIVIDALE	20	€ 6.728.927,00	33,4	23	€ 6.756.712,00	24,7
FEDERAZIONE BCC (dal 01.01.-30.6)	14	€ 2.920.320,00	14,5			
GRUPPO CASSA CENTRALE (1.7-31.12)	13	€ 3.186.300,00	15,8	30	€ 9.184.800,00	33,6
GRUPPO ICCREA BANCA (1.7-31.12)	11	€ 3.262.200,00	16,2	18	€ 9.080.400,00	33,2
BANCA MEDIOCREDITO DEL FVG	3	€ 1.386.000,00	6,9			
CREDIT AGRICOLE FRIULADRIA BANCA	11	€ 2.662.600,00	13,2	9	€ 2.327.911,00	8,5
	72	€ 20.146.347,00	100	80	€ 27.349.823,00	100

L'analisi delle istanze presentate nel 2019 evidenzia come le grandi Banche, pur essendosi convenzionate per l'utilizzo del Fondo Sviluppo, ancora non lo hanno proposto ai propri clienti. Si conferma l'attività svolta dalla Banca di Cividale e delle Banche di Credito Cooperativo per il tramite dei due Gruppi di appartenenza.

a) concessioni

Nell'esercizio 2019 i mutui concessi risultano così suddivisi per legge e per provincia di localizzazione dell'investimento:

SUDDIVISIONE PER PROVINCIA	2018			2019		
	N°	IMPORTI	%	N°	IMPORTI	%
PROVINCIA DI UDINE	43	€ 11.121.927,00	55,2	52	€ 19.671.312,00	72
PROVINCIA DI TRIESTE	6	€ 1.263.500,00	6,3	7	€ 1.623.000,00	6
PROVINCIA DI PORDENONE	16	€ 3.824.520,00	19,0	15	€ 5.386.511,00	20
PROVINCIA DI GORIZIA	7	€ 3.936.400,00	19,5	6	€ 669.000,00	2
	72	€ 20.146.347,00	100	80	€ 27.349.823,00	100

I finanziamenti concessi nell'esercizio riguardano solamente iniziative d'investimento e numero 1 prestito partecipativo per un importo di concessione pari a euro 280mila.

NUMERO DOMANDE SUDDIVISE PER CODICE	2018		2019	
	N°	IMPORTI	N°	IMPORTI
ATECO 2007				
C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	11	€ 2.364.779,00	10	€ 2.083.000,00
F - COSTRUZIONI	5	€ 1.135.300,00	2	€ 243.000,00
G - COMMERCIO INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	17	€ 3.863.780,00	15	€ 4.063.311,00
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO			1	€ 174.000,00
I - ATTIVITÀ SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	10	€ 2.924.488,00	15	€ 5.678.312,00
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE			1	€ 200.000,00
K - ATTIVITÀ FINANZIARIE ASSICURATIVE	3	€ 634.000,00		
L - ATTIVITÀ IMMOBILIARI	16	€ 5.110.200,00	20	€ 6.598.800,00
M - ATTIVITÀ PROFESSIONALI SCIENTIFICHE E TECNICHE			4	€ 816.000,00
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2	€ 252.000,00	2	€ 460.000,00
P - ISTRUZIONE	1	€ 1.528.000,00	1	€ 168.000,00
Q - SANITÀ ED ASSISTENZA SOCIALE	2	€ 1.680.000,00	3	€ 4.897.000,00
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE DI INTRATTENIMENTO DIVERTIMENTO			1	€ 528.000,00
S - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5	€ 653.800,00	5	€ 1.440.400,00
TOTALE	72	20.146.347,00	80	€ 27.349.823,00

b) Erogazioni

Le erogazioni effettuate sono ammontate a 19.665mila euro (15.631mila euro nel 2018). Il saldo di cassa a fine 2019 era di 23.431.934,88 euro.

c) Portafoglio domande

Al 31 dicembre 2019 le richieste di finanziamento al Fondo Sviluppo da parte delle imprese in corso d'istruttoria presso le banche convenzionate erano 84 per complessivi euro **42.705.770,00** (al 31 dicembre 2018 rispettivamente 79 per complessivi 30.872.435,66 euro ca.)

5. L'ATTIVITÀ SULLE “SEZIONI ANTICRISI” FRIA E FSRICTS NEL 2019

In considerazione del protrarsi della situazione di crisi economica, la Regione ha varato, negli ambiti del fondo di rotazione dell'Artigianato e di quello del Commercio Turismo e Servizi, i cosiddetti “provvedimenti anticrisi”, che prevedono la concessione di operazioni per lo più commisurate alla media dei costi ovvero ai debiti aziendali, con un massimo di 300mila euro. L'operatività, avviata nel 2013, in una fase prima di carenza di liquidità a livello di sistema e poi di mercato liquido ma molto selettivo, ha consentito, anche con finanziamenti di importo spesso contenuto, di raggiungere un'ampia platea di operatori, che sovente risultavano sempre più “trascurati” dal mondo bancario. I dati sotto riportati ne sono testimonianza, anche se nel biennio 2017-2019, forse per effetto del combinato effetto del miglioramento della situazione economica generale e di un sia pur contenuta apertura del credito ordinario a tassi appetibili ad una platea più ampia, i volumi appaiono in progressiva flessione sia in termini di numero di operazioni che di importi

Nel corso del 2019 sono state deliberate n. 70 operazioni a valere sulla “sezione anticrisi FRIA” (artigianato) per complessivi euro 12.005.100,00 (nel 2018 rispettivamente 71 operazioni per 8,9 mln di euro circa) con un taglio medio di euro 171.501. Le archiviazioni sono state 30.

Nel corso del 2019 sono state deliberate n. 47 operazioni a valere sulla “sezione anticrisi FSRICTS” (commercio, turismo e servizi) per complessivi euro 7.686.000,00 (nel 2018 rispettivamente 28 operazioni per 2,1 mln di euro circa) con un taglio medio di euro 163.531. Le archiviazioni sono state 25.

Dall'inizio dell'operatività dello strumento (2014)

- il FRIA ha deliberato 669 operazioni per complessivi 68,6 mln di euro
- e il FSRICTS ha deliberato 677 operazioni per complessivi 56,1 mln di euro

Peraltro, va ricordato - come si è già anticipato - come tale strumento abbia costituito la base per uno degli interventi più importanti che la regione ha inteso adottare per fronteggiare la crisi di liquidità conseguente alla pandemia COVID-19. Con la L.R. n. 3 approvata nel mese di marzo, infatti, si sono istituiti finanziamenti speciali volti alla concessione di liquidità pura “Anticrisi Covid-19”. E ciò sia in “*de minimis*” (e di fatto modellati sugli “Anticrisi” esistenti) che nell'ambito del nuovo e straordinario Quadro Temporaneo approvato dalla Commissione UE, particolarmente vantaggiosi sotto il profilo dei tassi.

La novità sono inoltre che i “nuovi” Anticrisi sono estesi sostanzialmente a tutte le categorie economiche (ad esempio anche alle grandi imprese manifatturiere ed ai liberi professionisti), che la garanzia non è più obbligatoria ma richiesta solo dietro valutazione della banca, che la quota di partecipazione delle Sezioni al rischio di insolvenza è salita dall'80% al 90%, che l'istruttoria ha termini abbreviati (30 giorni) ed infine che si è prevista - anche per ovviare al *lockdown* e favorire il distanziamento sociale - la possibilità di inviare le domande tramite una procedura online su un apposito portale.

La misura è stata tempestivamente adottata prima ancora del D.L. cd. “Cura Italia” e - tenuto conto delle difficoltà operative e di implementazione in cui stanno incorrendo i finanziamenti “nazionali” (i.e.: con garanzia del Fondo Centrale) - potrà costituire una valida ed utile alternativa, anche in considerazione del fatto che lo strumento nella nostra Regione ha una storia ormai consolidata.

6. RIEPILOGO SINTETICO GENERALE DELL'ATTIVITÀ CONCESSORIA NEL 2019

Sulla base di quanto sopra esposto si ricava la seguente tabella :

operatività	n. operazioni	Importo deliberato
FRIE	64	166.966.950,00
FONDO SVILUPPO	80	27.349.823,00
FRIA ANTICRISI	70	12.005.100,00
FSRICTS ANTICRISI	47	7.686.000,00
TOTALE	253	213.937.472,00

7. ALCUNE OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Come in precedenza ricordato, la Regione, nell'ambito del riordino dei propri strumenti di finanza agevolata, ha assegnato al Comitato di Gestione la cabina di regia unitaria nel governo del F.R.I.E. "storico" e del Fondo Sviluppo per le PMI, oltre che dei cosiddetti "provvedimenti anticrisi".

La situazione generale - contrassegnata da un lato dalla lenta ripresa degli investimenti e da una prolungata situazione di tassi di mercato particolarmente contenuti (soprattutto per le aziende migliori), anche per effetto della politica BCE - ha continuato a riverberarsi sull'attività del **F.R.I.E.**, che conosce un periodo caratterizzato da volumi ancora importanti ma oggettivamente lontani da quelli degli anni pre-crisi.

Il 2019 ha visto sostanzialmente confermati i dati positivi del 2018, ma con una riduzione delle concessioni (per numero più che per importi) e per contro un aumento delle erogazioni; si consolida inoltre una tendenza all'aumento del taglio medio sia delle domande che delle operazioni deliberate. Molto positivo, infine, il rafforzamento della flessione dei crediti problematici.

Il **FONDO SVILUPPO**, dopo una fase "di rodaggio" e poi di assestamento, ha intrapreso nell'esercizio una ottima *performance* sia in termini di numero di operazioni che di importi, ben valorizzando le modifiche apportate allo strumento. Si è quindi riusciti a sfruttare i diversi *atout* di questo Fondo rispetto al F.R.I.E., soprattutto in termini di ampiezza della platea di riferimento (sia sotto il profilo dei settori agevolabili, che della possibilità di accesso a operazioni anche di minor importo).

Va tuttavia ribadito - come già negli anni scorsi - che mentre le banche "territoriali" in senso più stretto (Mediocredito FVG, Banca di Cividale, Friuladria, il mondo delle BCC) stanno ricorrendo e promuovendo lo strumento, gli altri Istituti Convenzionati (forse frenati dai carichi amministrativi rapportati al più contenuto taglio medio delle operazioni) non hanno ancora sostanzialmente avviato l'attività.

Venendo infine ai cosiddetti "**provvedimenti anticrisi**" del **FRIA** e del **FSRICT**, nel 2019 pare essersi interrotta una prolungata fase di declino, e vi sono anzi alcuni segni di ripresa, in particolare con riferimento al secondo (che più aveva "sofferto" negli anni precedenti).

In continuità ma evolutiva con quanto già avvenuto negli anni scorsi, prosegue lo sforzo di creare maggiore sinergia tra gli strumenti summenzionati con altre leve pubbliche di cui dispone la Regione (Friulia, Mediocredito, Finest), anche in una logica di promozione di nuove iniziative imprenditoriali o di capacità d'attrazione nell'ambito regionale - attraverso l'offerta di "pacchetti integrati d'intervento" - di iniziative promosse da soggetti esterni al Friuli Venezia Giulia, che - trovato un inquadramento anche normativo nell'art. 3 della L.R. n. 3/2015 ("Rilancimpresa") - hanno nel corso sia del 2018 che del 2019 visto il ricorso, più frequente e "strutturato" rispetto al passato, di tavoli congiunti di lavoro a fronte delle richieste conoscitive da parte degli imprenditori delle diverse possibilità d'intervento supportate dalla Regione.

Nella seconda parte dell'anno è giunta a maturazione una riflessione da parte della Regione in ordine a diverse e rilevanti novità da apportare agli strumenti gestiti dal Comitato, per assicurare agli stessi un futuro degno del loro passato, pur in presenza di situazioni di mercato difficili e negli ultimi anni profondamente mutate nella dinamica dei tassi. Tali riflessioni hanno condotto a disegnare un intervento legislativo (il cosiddetto DDL "Sviluppo Impresa") che - slittato nella approvazione per cause di forza maggiore ed in particolare della crisi COVID-19, dovrebbe comunque arrivare in porto entro la fine dell'anno. Non è questa la sede per anticiparne le linee essenziali, trattandosi di un provvedimento ancora *in itinere*, ma già si può affermare che esso rappresenterà per il credito agevolato ed il sistema dei Fondi gestiti dal Comitato il principale e più profondo intervento di riforma dalla L.R. n. 2/2012, e ciò sia in termini di riassetto e semplificazione della struttura amministrativa e di suo ammodernamento, sia di interventi per una maggiore funzionalità dello strumento, che di parziale ridisegno dei prodotti, ispirato ad una volontà di ancor maggior affiancamento ed aiuto finanziario alle imprese, ed infine di supporto alla "continuità aziendale" - con ovvi risvolti anche occupazionali - nelle cd. crisi d'impresa.

Infine, purtroppo, non si può chiudere questa Relazione senza fare un cenno alla drammatica crisi innestata in Italia e nella nostra Regione, a partire da inizio marzo del corrente anno, dalla pandemia COVID-19; nel confidare che a livello sanitario possa proseguire il trend positivo e la stessa possa essere messa sotto completo controllo, non ci si può illudere sulle pesantissime e durature conseguenze economiche che essa si porterà dietro. La Regione è immediatamente e tempestivamente intervenuta con la L.R. 3/2020 del 12 marzo 2020, che - tra l'altro - assegna rilevanti compiti proprio al Comitato di Gestione, chiamato, a fronte delle proposte che verranno tramitate dalle banche convenzionate (ciascuna a seconda del ruolo loro proprio), a dare una prima risposta alle esigenze di liquidità del sistema. Questo sia in termini di nuove operatività sul fronte dei finanziamenti anticrisi (già operativi), che in termini indiretti attraverso gli slittamenti delle rate sulle operazioni in essere, con un evidente beneficio per le imprese che potranno destinare in questa fase drammatica ad altri scopi le proprie risorse finanziarie, presumibilmente limitate. Si tratta di interventi che, vista la loro portata (le imprese potenzialmente coinvolte sono oltre 2.500, per rate complessive di 170 milioni di euro) potranno impattare in modo importante sulla rotatività dei fondi. Ne consegue una grande ed inedita sfida per il 2020, tenuto conto per l'appunto della logica dei fondi di rotazione (nei quali le prestazioni a sostegno dei nuovi investimenti è indissolubilmente legata alla reimmissione di risorse da parte delle società finanziate attraverso il pagamento delle rate sui finanziamenti già in essere e in ammortamento): mantenere intatta operatività storica e mission di sostegno allo sviluppo economico del territorio, conciliandola con quella - sostanzialmente inedita - di favorire le iniziative già finanziate in passato mediante un alleggerimento del drenaggio della loro liquidità, così che possa esserne ottimizzato l'utilizzo a miglior salvaguardia delle continuità aziendali e delle prospettive di ritorno a regime dell'attività.

D'altra parte, il F.R.I.E. compie quest'anno 65 anni e la sua storia, velocemente riassunta nell'*incipit* della presente Relazione, ci insegna che è stato uno strumento impareggiabile dello sviluppo economico del Friuli Venezia Giulia, che non solo ha accompagnato la Regione dapprima nella costruzione di un tessuto imprenditoriale nel dopoguerra e poi nel fermento del *boom* economico, ma che è stato anche in grado di supportare i territori nei suoi momenti più drammatici, come nel terremoto del 1976 e nella conseguente ricostruzione e come nella difficilissima crisi strutturale del 2008.

E siamo quindi certi che il F.R.I.E. aiuterà le nostre imprese a superare anche questo difficile momento e manterrà quindi il suo ruolo storico di strumento fondamentale per il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia: ed è con questa profonda consapevolezza e con questo importante impegno che chiudiamo questa Relazione e ci accingiamo ad affrontare l'enorme sfida che ci si prospetta.

COMITATO DI GESTIONE DI CUI ALL'ART. 10 DELLA L.R. N. 2/2012

Presidente

Alessandro Da Re

Componenti del Comitato di Gestione

Enrico Agostinis

Michele Bortolussi

Marco Bagnariol

Dario Bruni

Andrea Cabibbo

Massimiliano Ciarrocchi

Renato Guercio (in sostituzione di Fabio Pillon)

Alessandro Tollon

Segreteria F.R.I.E.

Alessandro Marchetti, Responsabile/Segretario

Fabiana Battigelli

Enrico Del Medico

Andrea Mattossi

Flavia Mattiussi

Segreteria Fondo dello Sviluppo

Paola Del Neri, Responsabile/Segretaria

Roberto Cancellieri

Andrea Pozzo

Elena Zanini